

Lettera a Gianmauro

di giulio antonacci

Che azzardo...
quella banca

Caro Gianmauro, una iniziativa mi ha particolarmente colpito in questi giorni. Riguarda la responsabilità sociale delle banche che devono fare anche delle scelte pensando al bene comune. Bene comune può essere il recupero dei beni artistici e architettonici: in questo le banche vicentine sono in prima fila (il presidente della Popolare di Vicenza Gianni Zonin negli ultimi anni si è dimostrato un ottimo mecenate). Come lo sono per le convenzioni scolastiche (mensa, abbonamenti, ecc). Ma c'è un'altra "popolare", la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, che ha scelto di dare un segnale educativo particolare: ha inibito le 480 mila carte di credito del gruppo dalle operazioni di pagamento presso gli esercizi e i siti internet classificati nella categoria commerciale "Gioco d'azzardo". Certo, l'azzardo contro...l'azzardo che sta mettendo a rischio la sopravvivenza delle famiglie italiane, sarebbe stato più meritevole se dall'iniziativa non fossero stati escluse alcune decine di carte di credito black, riservate ai clienti più facoltosi.

Comunque, caro amico mio, l'iniziativa dell'istituto di credito emiliano è degno di estrema attenzione. La banca ha deciso di interessarsi di gioco d'azzardo per le sue conseguenze. In effetti, ne abbiamo parlato più di qualche volta, quello del gioco d'azzardo è un settore che in Italia ha un peso enorme, eccessivo: basti pensare che siamo il primo paese al mondo per numero di slot macchine. Una ogni 150 abitanti. Incredibile. Diabolico. Preoccupante. L'aggressività degli interessi di settore ha però fatto moltiplicare le iniziative contro le macchinette infernali nei bar e l'azzardo in generale, che sta causando, fra l'altro, un aumento della spesa pubblica in ambito sanitario per...curare le dipendenze, in continua crescita. Per il momento però crescono i numeri di chi gioca on line o su dispositivi mobili, perdendo molto.

Se ci pensiamo, caro Gianmauro, tutte le nostre aziende avrebbero interesse a operare in una società sana e non in una dominata da illegalità e degrado.

Ma torniamo alla banca. E' ormai quasi un anno che la Popolare dell'Emilia Romagna ha inviato una circolare informativa ai suoi 11.200 dipendenti con informazioni sul settore del gioco e sul gioco d'azzardo patologico, nonché sulle operazioni bancarie considerate "sospette" e, cosa più interessante, su come individuare i soggetti affetti da gioco d'azzardo patologico.

Per questo ultimo aspetto c'è stato uno scambio di informazioni con l'associazione Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia. Il tema dell'azzardo è stato anche inserito nelle lezioni di educazione al consumo e al risparmio consapevole e responsabile per giovani e adulti e in quelle di educazione finanziaria per gli studenti. La Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha scelto anche di non proporre mai allo sportello il "gratta e vinci", come avviene invece in molti uffici postali.

Sempre sul fronte della crisi economica e finanziaria del nostro Paese continua a preoccuparmi il proliferare di talk show televisivi, dove a guadagnare fior di quattrini sono solo i conduttori. La povertà fa parlare. Non esiste rete televisiva, pubblica o privata che sia, dove le facce di chi la crisi forse ha contribuito a farla emergere-giornalisti, politici, burocrati dello Stato, sindacalisti, economisti-non dicano la loro su come uscire. Il bello è, caro amico, che le soluzioni rimangano solo promesse, sulla carta o a parole, e che la povertà aumenti. Parole e proteste.

Parole e fabbriche chiuse. Parole e imprenditori che scappano all'estero. Parole e grandi evasori. Parole e politici di bassa lega. Parole e ancora mille volte parole. Un dubbio, caro Gianmauro, mi rode ormai da qualche anno. Eccolo: l'euro ci darà benessere o ci porterà alla tomba? Sarà solo un caso che anno dopo anno, da quando i nostri soldi sono "euro", vediamo i nostri portafogli alleggerirsi? Sarà solo un momento non riuscire a fare la spesa già a metà mese?

Non sono un tecnico, né un economista, ma per restare all'euro, ricordo, amico mio, che agli inizi del nuovo secolo, il 2002, cominciai a preoccuparmi, come direttore del Giornale di Vicenza, appena notai nel report delle vendite del quotidiano che ho diretto per quasi otto anni, il calo di qualche copia ogni ultima settimana del mese. A metà del 2009 il calo, anche se non esagerato, aveva fatto capolino, nella penultima settimana. La gente cominciava a soffrire e a non comprare più il giornale. Oggi le cose sembrano peggiorate. I giornali soffrono e le vendite sono diminuite di molto. Non ci sono più soldi. E non solo, purtroppo, per la lettura. Non ci sono soldi per "la" spesa mensile. La gente affidano il proprio oro, i piccoli beni e ricordi di famiglia, al Monte dei pegni, molti lo vendono, con tante lacrime e sofferenza, ai tanti Comprò Oro nati come funghi dalle alpi alle piramidi. E il futuro è nelle mani dei parolai che noi mandiamo a governarci. E la televisione pubblica manda via i giornalisti per dare i soldi, tanti, al conduttore del momento.

Tuo Giulio

Il pagellone

Non solo calcio nel ricco week end dello sport
Rossi e Federer i principali protagonistiIl Dottore c'è ancora
e regala emozioni
Inter, che esagerata!I nerazzurri rifilano 7 sberle al Sassuolo
Pioggia di gol a Parma, gode Inzaghi
Torna la "maledizione" di Televideo

Eh no, cari amici, stavolta i vari Tavecchio e Lottito, la Champions's League ed il campionato di serie A, la cadetteria e tutto quello che di calcio passano in seconda battuta, perché l'ouverture è doverosamente per il Dottore. Sì, Valentino Rossi, il campione di Tavullia ancora in grado, a 35 anni, di conquistare il primo gradino del podio nella corsa regina del motociclismo. Una goduria poi - per lui ma non solo per lui - che il trionfo gli sia riuscito a Misano, davanti al suo pubblico e sulla pista dedicata a Marco Simoncelli. Un cocktail di eventi da farti venire la pelle d'oca ed infatti il nostro un po' s'è pure commosso, a dimostrazione che anche alle alte velocità, tra sorpassi e controsorpassi, c'è un cuore che rilancia emozioni da uomo normale. Numeri da urlo, quelli di Valentino, che azzecca la vittoria numero 107 in Moto Gp, 18 anni e 27 giorni dopo quel primo sigillo ottenuto a Brno, nella 125. Correva l'anno 1996: da allora Valentino ha costellato la sua carriera di trionfi, vincendo 9 titoli mondiali, l'ultimo nel 2009. Poi il matrimonio con la Ducati, due anni ricchi soprattutto di incomprensioni, in tanti a sospettare che il campione non ci fosse più, travolto dall'età e da una concorrenza spietata. E invece no, il Dottore c'è ancora, di nuovo con la fedele Yamaha, quest'anno 9 volte sul podio, compreso quella di Misano, la più nobile e la più bella. Chapeau. Il 9 è d'obbligo. Per migliorarsi - e magari per la lode - c'è sempre tempo.

Tutti a cercare i segreti, grandi o piccoli non importa, che possono star dietro l'incredibile longevità sportiva del numero 46 per eccellenza. La classe e la passione, tanto per cominciare, poi il lavoro fisico e la meticolosità maniacale nell'assetto della moto.

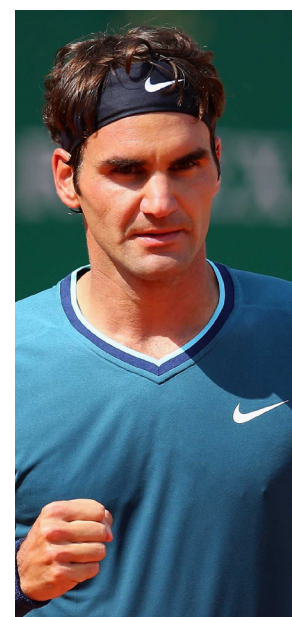
Ma c'è anche un uomo nuovo spuntato dalle retrovie per guadagnarsi un'importanza strategica nel presente dorato di Valentino. Lui si chiama Silvano Galbusera (foto), di anni ne ha 57 e riveste il ruolo di capo-mecanico. Con quel nome che fa venire in mente i frollini ed i savoiardi piuttosto che i pistoni ed i rombi dei motori, ha dato una svegliata non da poco alla Yamaha del campione, portandola a livello d'eccellenza. In un mondo popolato di ingegneri (accanto a Rossi c'è stato per 14 anni l'australiano Jeremy



Burgess) che lavorano in guanti bianchi, Galbusera ha riproposto antiche usanze, sporcandosi letteralmente le mani come i meccanici di una volta, provando e riprovando i vari assetti fino a trovare la soluzione, al punto che Valentino è sbottato sicuro: "Quest'anno vincerà Marquez, non ci piove, ma l'anno prossimo prenoto io il decimo titolo". Spavaldo e guascone il giusto, Valentino ha parole d'affetto e di riconoscenza per Galbusera. Che divide il 9 col pilota. Con gli auguri di una montagna di altri gran premi vincenti.

A proposito di vincenti non più giovanissimi, Roger Federer (foto) nello scorso fine settimana ha regalato un'immagine singolare, se non proprio inedita, della sua straordinaria carriera. Lui, il campionissimo svizzero più vincente di sempre, saltellava come un bimbo al primo successo dopo aver battuto Fognini nel singolare che alla sua Svizzera regalava il punto del 3-1 e dunque la qualificazione. Si sta parlando di tennis, naturalmente, e di quella Coppa Davis che la Svizzera non ha mai fatto sua nonostante possa disporre appunto di quella stella cui s'è accennato. Il fatto è che, in passato, non c'era nessuno in territorio elvetico che garantisse ulteriore competitività, ma adesso con Stan Wawrinka il discorso è diverso e allora la Svizzera sente che questo potrebbe essere l'anno buono. L'ultimo scoglio che separa dal'insalatiera d'argento è ora rappresentato dalla Francia, oltretutto in casa altrui, contro gente quotata che si chiama Tsonga, Gasquet e Monfils, ma è chiaro che il pronostico sta dalla parte dei numeri 3 e 4 del ranking mondiale. Due parole anche per l'Italia, che ha retto il confronto anche contro i più facili pronostici: veniva spontaneo pensare ad una debacle, invece Bolelli ha costretto Federer a dare il meglio, il doppio s'è preso una gran bella soddisfazione, pure Fognini nel giorno finale ha regalato sussulti di vitalità e insomma Barazzutti può mandare in archivio un buon bilancio. Cose da 7, mentre l'8,5 va per forza a premiare il campionissimo di Basilea e la sua band.

Non solo belle storie, purtroppo. Prendete quella di Alex Schwazer, il marciatore altoatesino che ha guadagnato onore, soldi e pubblicità in abbondanza, oltre che tanti titoli anche per la sua storia d'amore con Carolina Kostner. Oro a Pechino nella massacrante 50 chilometri, una montagna di



altri titoli all'attivo, Schwazer è stato colto con le mani nella marmellata del doping alla vigilia delle Olimpiadi di Londra. E da lì è stata una discesa senza fine verso l'abisso, tra lacrime, vergogna, ammissioni ma pure omissioni. Tra una cosa e l'altra è finita nel pentolone anche Carolina, la dolce e mite Carolina, sospettata d'aver coperto il fidanzato (adesso le loro strade sentimentali si sono divise) al momento dei controlli antidoping e comunque d'aver tollerato che il suo ragazzo portasse avanti pratiche che avrebbero dovuto insospettire una persona normale, figurarsi una campionessa. Adesso la Kostner sarà chiamata a testimoniare, per chiarire una posizione che si annuncia comunque scomoda. Ma parecchio da chiarire hanno anche i vertici dell'atletica, che in omaggio al doping dei risultati hanno spesso chiuso gli occhi, parlando di tolleranza zero contro i disonesti senza poi far seguire i fatti. Una brutta pagina davvero, in cui non c'è niente da salvare. Né Schwazer, né Kostner, né i dirigenti, famosi e meno famosi, che hanno tollerato questo sciagurato andazzo. E allora facciamo 3, con i vari protagonisti che se ne dividano le spoglie.

Tranquilli, patiti del pallone, ci siamo anche per voi. Ed eccoci allora celebrare con la dovuta partecipazione il buon esordio (eccellente nel caso della Roma) delle squadre italiane nella Champions League. La Juve ha sofferto per un'ora per venire a capo dei modesti svedesi del Malmoe ed ha dovuto far ricorso ad una doppia magia di Tever per impossessarsi dei primi tre e fondamentali punti del girone. A proposito: il cannoniere